

stessa facoltà sia accordata almeno provvisoriamente ai maestri laici.

MAMELI, ministro per l'istruzione pubblica. Il deputato Chiò mi renderebbe un gran servizio se mi facesse conoscere quali sono questi religiosi che continuano ad insegnare senza aver subito l'esame; perchè tutti, per quanto io mi sappia, si sono sottomessi, e si ponno solo eccettuare quelli che ne erano dispensati a norma del decreto reale 4 ottobre 1848. Può darsi che qualche religioso o qualche laico abbia contravvenuto alle leggi, ed io sarò grato al deputato Chiò ove mi faccia conoscere questi fatti perchè non posso passarvi sopra.

CHIÒ. L'onorevole signor ministro domandava di fargli conoscere quali siano presentemente questi maestri e religiosi che continuano nell'insegnamento senza aver subito l'esame. La mia risposta sarà brevissima. Nel collegio di Alassio vi sono quattro o cinque maestri religiosi, fra i quali non un solo ha preso l'esame. (Bravo! *alla sinistra*) Questo mi consta da una lettera.

MAMELI, ministro per l'istruzione pubblica. Questo sarà un abuso da reprimere; io parlava di abilitati. Questi hanno nessuna abilitazione, e sfido a provarmi che uno sia stato abilitato senza aver subito l'esame. Altro è dire che abusivamente insegnano, altro è dire che sono abilitati dal Ministero.

DEMARIA, relatore. Egli è appunto perchè la Commissione non voleva entrare nel merito delle petizioni, che venne proposto l'ordine del giorno; se si accennò alle circostanze dello stato infermiccio di uno dei petenti, allegato dal medesimo, ciò si fece per dare un documento; se si avesse dovuto toccare nel merito, non avrebbe bastato per provare che quel maestro è capace di continuare nelle sue funzioni senza dare quella prova di capacità che il Consiglio provinciale d'istruzione credette necessaria.

Del resto, ripeto, la Commissione ha proposto l'ordine del giorno seguendo i precedenti della Camera; se essa giudica diversamente, la Commissione non si opporrà a che questi maestri possano, ricorrendo per mezzo della Camera al ministro d'istruzione pubblica, ottenere quella giustizia a cui credono di aver diritto; ma, ripeto, è allontanarsi dai precedenti della Camera.

POLTO. Domanderei solo uno schiarimento al signor relatore, se cioè i petenti siano di quei maestri di scuola che abbiano già subito l'esame antecedentemente all'ultima legge pubblicata. In quel caso restano dispensati da ulteriore esame, purchè dopo la nuova ed ultima legge riportino un certificato dal professore di metodo provinciale, di aver assistito *con assiduità e con profitto* alla scuola. Qui bisogna distinguere due condizioni.

Vi sono dei maestri abilitati anteriormente alla legge, e per i quali non c'è più obbligo di ulteriore esame, e loro basta il solo certificato di aver assistito *con profitto ed assiduità* alla scuola provinciale di metodo che si tiene; ed in questo caso è giustissima la ragione che reclama il petente, perchè l'ispettore avrebbe certissimamente oltrepassati i limiti del suo potere. E chi è quell'ispettore che possa esigere un esame da un maestro di scuola che abbia avuto il diploma da maestro avanti l'ultima legge stata promulgata e che abbia riportato il certificato di cui ho detto?

In questo caso il maestro avrebbe ragione di reclamare perchè la Camera ponesse un limite all'esuberanza dell'ispettore.

PATERI. Quand'anche i petenti fossero nel caso testè accennato dall'onorevole deputato Polto, tuttavia mi pare che essi avrebbero dovuto prima di tutto rivolgersi al signor ministro dell'istruzione pubblica. Quando pure il provveditore avesse ecceduto nelle sue attribuzioni, spettava e spetta al

ministro di rattenere la di lui azione nei giusti suoi limiti. Per tutte le osservazioni quindi per le quali l'onorevole deputato Demaria accennava dover i petenti, pria di rivolgersi alla Camera, ricorrere al signor ministro dell'istruzione pubblica, credo debba in oggi la Camera passare all'ordine del giorno.

DEMARIA, relatore. In risposta alle osservazioni del deputato Polto, osserverò che uno dei petenti è maestro dal 1833; ma egli è chiamato all'esame non già dal semplice ispettore, ma bensì per deliberazione emanata dal Consiglio provinciale d'istruzione, al quale sembra che risultasse che questo maestro non adempisse agli obblighi, nè avesse la capacità voluta pel disimpegno delle sue funzioni.

PRESIDENTE. La Commissione propone l'ordine del giorno.

Il deputato Chiò al contrario propone che queste petizioni siano mandate al ministro dell'istruzione pubblica.

L'ordine del giorno dovendo avere la precedenza lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

DEMARIA, relatore. Petizione 1415. Ventun distinti cittadini di Mondovì espongono eloquentemente le lacune che presenta tra noi la elementare istruzione per la sua durata, per le materie che ne sono oggetto, per l'azione direttiva che le deve dare impulso per il modo con cui sono retribuiti gl'insegnanti. Nè meno bisognevole di acconci provvedimenti sembra ai petenti l'istruzione secondaria, di cui tra gli altri difetti questo più particolarmente appuntano, del troppo tempo sprecato nelle traduzioni dall'italiano al latino, invece di procedere in senso inverso. Invocano perciò che, come in altri paesi, così nel nostrò si faccia una legge organica sulla istruzione primaria e secondaria che provveda all'insegnamento educativo, fissi i diritti ed i doveri in faccia ad essa, accerti e nobiliti la sorte degl'istitutori.

A documento dell'approvazione delle idee e di annuenza ai voti degli egregi cittadini di Mondovì, la Commissione vi propone l'invio della loro petizione al signor ministro della pubblica istruzione, non che alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sull'istruzione secondaria.

MICHELENI. Se ho bene intesa la relazione, quei distinti cittadini di Mondovì (credo però che siano tutti distinti egualmente) (*ilarità*) parlano anche d'istruzione primaria; ora siccome la Commissione nominata, a cui si trasmetterebbe la petizione, non si occupa che dell'istruzione secondaria, così io proporrei un terzo invio, cioè agli archivi, perchè verrà certamente un tempo in cui la Camera dovrà occuparsi dell'importantissimo argomento dell'istruzione primaria.

DEMARIA, relatore. La Commissione certamente non ha difficoltà che questa petizione di *distinti* cittadini di Mondovì sia inviata pure agli archivi. Ripeto la parola *distinti*, non perchè con ciò la Commissione abbia voluto creare, direi, una distinzione che non istà in lei di dare a questi cittadini, ma ha voluto accennare la distinzione che questi si sono acquistata col promuovere l'educazione popolare della provincia. Segnati a questa petizione sono nomi i quali da molti anni sono conosciuti come promotori infaticabili dell'istruzione elementare secondaria nella provincia di Mondovì, e come scrittori di articoli relativi nei giornali educativi.

PRESIDENTE. La Commissione propone che la petizione 1415 sia trasmessa al ministro dell'istruzione pubblica ed alla Commissione del progetto di legge sull'istruzione secondaria. Il deputato Michelini propone che sia pure trasmessa agli archivi della Camera, e la Commissione non dissente.

Metto ai voti tali proposte.

(La Camera approva.)